



AVV. MAURIZIO DIONISIO

COMMISSARIO REGIONALE A.R.T.A.

Ringrazio e saluto l'Assessore alla Regione Abruzzo, Massimo Desiati, e il Direttore Regionale, Pierluigi Caputi; ringrazio, soprattutto, chi mi ha attribuito il difficile compito di tracciare le conclusioni di una giornata di lavoro davvero interessante e ricca di spunti di riflessione di notevole complessità.

Notoriamente, chi conclude una sessione di lavoro ha l'importante ruolo di ripercorrere e sintetizzare, per ampi concetti, le considerazioni svolte da altri nel corso della giornata di studi; donde, fatta questa premessa, mi sia concesso addentrarmi, soltanto per un attimo, nel particolare di un intervento, sicuramente degno di attenzione, svolto in questa sala da un docente universitario, il quale ha più volte citato l'esempio delle isole Canarie; è stata anche proiettata l'immagine di una delle spiagge, dimostrazione eloquente di quello che potrebbe essere un progetto di gestione integrata, la spiaggia di Saint Cruz di Tenerife, cosiddetta, se non erro, della Teresitas.

Ebbene, questa spiaggia, per alcuni aspetti veramente unica nella sua specie, è frutto di un intervento voluto, se non sbaglio, dall'allora Capo di Governo Francisco Franco, il quale diede disposizione affinché una serie innumerevole di navi trasportasse sabbia dal Sahara: si ricavò, così, un amplissimo arenile, laddove, in precedenza, era solo roccia vulcanica difficilmente praticabile per la balneazione.

A questo "felice" intervento, definito tale dal professore che ne parlava, seguì una seconda operazione, forse ancora più significativa, che ha visto materialmente intervenire l'uomo per ricavare in una località situata a 90 Km a nord di Saint Cruz, Puerto della Cruz, punto della costa difficilissimo ed aspro, sia per la naturale conformazione delle rocce, sia per la particolare violenza del mare, sostanzialmente oceano aperto, degli spazi di conquistata vivibilità, le Piscine Martianez. Di fronte ad iniziative di tal genere, chi opera in questo settore, chi, segnatamente, come la persona che vi parla, opera nell'ambito di un ente strumentale della Regione, definibile, per antonomasia, quale *longa manus* dell'Assessorato all'Ambiente, in quanto istituzionalmente

impegnato in attività di prevenzione e di controllo, deve porsi una domanda, e di quelle viscerali:

<<Questo tipo di coste, ed ancor più, questo tipo di interventi ha o meno una valutazione impattante negativa?>>.

Dinanzi ad un tale interrogativo, qual è la chiave di lettura per poter rispondere nel modo più corretto? Evidentemente il riscontro ad un tale quesito non è unilaterale; bisogna leggere il tutto alla luce di quelle che sono le linee guida di politica ambientale che un governo, quand'anche regionale, si dà! Bisogna, quindi, leggere fra le maglie di una *welthashaung*, per dirla con la filosofia teutonica, ovvero, sostanzialmente, di una visione del mondo che, *a priori*, ci si prospetta per capire, per intellighere alcuni fenomeni.

E val la pena precisare, sin da subito, che l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente, condivide in pieno, e fa sue, tutte le linee di indirizzo che l'Assessorato all'Ambiente, nella persona del Dott. Massimo Desiati, ha inteso offrire per coadiuvare la costruzione di un'opera complessa, che, nell'ampiezza dei compiti dell'assessorato medesimo, non riguarda solo l'ambiente, ma anche il turismo; è stato infatti da molti ricordato che i due fenomeni vanno, talora, trattati in maniera organica.

Donde, in definitiva, dato per presupposto quanto appena detto circa la *ratio* di fondo cui bisogna riferirsi per la valutazione di taluni interventi, *in species* la politica ambientale, che dire di questa?

Mi permetta, assessore, di anticipare che ogni qualvolta si parli di tutela dell'ambiente, ciò che veramente merita evidenza è il ruolo centrale dell'uomo, inteso quale essere vivente attorno al quale ruota l'ambiente in cui esso vive e si colloca. Questo è fondamentale!

Al concetto di sviluppo sostenibile, del quale ho avuto modo di parlare in Agenda 21, noi preferiamo quello di società sostenibile, perché lo sviluppo sostenibile comunque sottende un moto dinamico, una progressione orizzontale.

Riteniamo invece che il concetto di società sostenibile ricomprenda in sé anche alcune necessità basilari; se è vero, infatti, che lo sviluppo sostenibile talvolta fa da freno ad una progressione orizzontale fin troppo accelerata, è anche vero che dietro di esso può, in alcuni casi, celarsi una *escalation* di alcune opere dell'uomo, e nell'interesse dell'uomo, in seno all'ambiente. Il problema è infatti sempre quello del territorio inteso quale bene da gestire, come ha appena detto l'assessore, operazione che, nel caso di specie, prende il nome di progetto di fattibilità della gestione integrata delle coste.

Quindi il rapporto tra uomo ed ambiente e l'intervento dell'uomo all'interno dell'ambiente, con specifico riferimento alle coste ed alle attività di balneazione, come devono atteggiarsi?

Permettetemi una brevissima, ma eloquentissima, divagazione.

Mi sono occupato, per lungo tempo, di un'altra forma di turismo legato all'ambiente, per intenderci, tutto quell'insieme di attività connesse alla frequentazione delle zone montane. Ebbene, le montagne abruzzesi, ed in

particolare le località sciistiche, subivano una forma di paralisi laddove la domanda turistica risultava elevatissima in relazione ad una data tipologia di impianti di risalita.

Non si riusciva davvero a comprendere come, in virtù di una determinata e, senza dubbio, stereotipata concezione della montagna portata avanti dagli stessi enti parco, si inibisse la realizzazione di talune opere che, lungi dall'essere perniciose, avrebbero invece svolto una sacrosanta utilità non solo nei confronti di chi ne avrebbe materialmente usufruito, ma anche e soprattutto nei confronti di coloro che all'interno di quella realtà sarebbero andati ad operare, quindi maestri di sci, albergatori, ristoratori e quant'altro.

V'era, dunque, a mio avviso, una forma disorganica di gestione del rapporto fra ambiente, opere dell'uomo e possibilità di sviluppo.

Fortunatamente ci si sta avviando verso una soluzione del problema, attraverso quell'attività che l'Ing. Caputi definiva, appunto, dell'"interloquire con chi di dovere"; donde se ne deduce, evidentemente, che la tutela dell'ambiente va letta tenendo sempre presente la priorità dell'elemento umano in seno all'ecosistema, di talchè il fenomeno deve essere inquadrato ponendo nella giusta considerazione chi opera, chi trae sostentamento dalle attività che necessariamente si svolgono nel contesto ambientale.

Ho particolarmente apprezzato l'intervento del Dott. Tomei, rappresentante di una delle associazioni di categoria, il quale ha giustamente parlato di risoluzione dei conflitti sociali nell'ambito di quella che è, sostanzialmente, una forma di compartecipazione, intesa, però, quale fattivo intervento di chi opera nel settore.

Il giudizio degli operatori va, infatti, ascoltato molto attentamente, tenendo però presente che, come diceva l'Ing. Caputi, il cibo degli dei non esiste, donde bisogna contemperare le contrapposte esigenze: il benessere offerto dal lavoro e dalla civiltà del lavoro, da un lato e, dall'altro, il fondamentale dovere di tutela dell'ambiente.

Da ultimo, quale rappresentante, in questa sede, dell'A.R.T.A. Abruzzo, vorrei accennare ai compiti che l'Agenzia svolge nell'obiettivo, predominante, di salvaguardare un bene collettivo, l'ambiente appunto. So che molti, in questa sala, hanno condiviso con l'A.R.T.A. momenti di verifica, spesso persino sfociati nell'applicazione di una sanzione.

In proposito posso senz'altro dire, in qualità di Commissario Regionale, che l'A.R.T.A. vuole imporsi, in via prioritaria, quale strumento di prevenzione, e proprio in questo senso, io amo parlare dell'Agenzia come di un ente dispensatore di servizi complessi. Lo scopo è, senz'altro, quello di concordare con i soggetti che con l'A.R.T.A. si rapportano, il giusto modo d'agire, nell'obiettivo, comune, della reciproca soddisfazione, attraverso la doverosa salvaguardia dell'ecosistema.

Questo è quanto volevo dirvi a conclusione di un'interessantissima giornata di lavoro, che ci ha visto solidali ed impegnati tutti sulla prospettiva di un futuro

che, dal punto di vista della prevenzione ambientale, globalmente intesa, appare certamente proiettato verso il raggiungimento di risultati ottimali.
Grazie a tutti.